

CLAUDIA GERINI E SOPHIA LOREN MADRINE DEL FESTIVAL DI VENEZIA
Sarà Claudia Gerini la conduttrice della serata di apertura e chiusura della prossima Mostra del cinema di Venezia. Ad affiancarla nella serata finale del 11 settembre, Sofia Loren, madrina della manifestazione. La star sarà a Roma il 6 settembre prossimo per la presentazione della fiction televisiva *La terra del ritorno* che Canale 5 ha pensato di mandare in onda il 20 settembre, in occasione dei suoi 70 anni. Con lei nel film, un'altra attrice amata dal pubblico italiano, Sabrina Ferilli. La presentazione è stata anticipata per permettere alla Loren di partecipare, il 18 settembre, al matrimonio del figlio, Carlo Ponti jr.

NON TOCCATE GLI HAMBURGER IN UN DOCUMENTARIO PERCHÉ S'ARRABBIA McDONALD'S

Se in America i repubblicani e la destra hanno avviato una campagna anti Michael Moore ecco in Inghilterra accadere qualcosa di simile. Solo che stavolta non è il potere politico a scagliarsi contro un regista, ma quello economico. Anzi una delle multinazionali più potenti del mondo: McDonald's. La multinazionale del cheeseburger, infatti, ha avviato una campagna pubblicitaria sulla stampa britannica contro «Super size me», l'esplosivo documentario del regista Morgan Spurlock, attualmente al festival di Edimburgo. «Esplosivo» davvero, poiché, nel film lo stesso Morgan dimostra come sia facile ingrassare oltre misura sottoponendosi alla dieta McDonald's. Dopo essersi cibato unicamente di hamburger e patatine per circa un mese

la bilancia ha denunciato un sovrappiù di ben 13 chili, oltre che il colesterolo alle stelle e vari altri effetti collaterali. Da qui la decisione della multinazionale di intervenire pagando spazi pubblicitari sui giornali per confutare la tesi del film. «Siamo d'accordo con l'argomento centrale della pellicola - sostiene McDonald's nella replica pubblicata sui quotidiani inglesi - se mangi troppo e ti muovi poco non è una buona cosa. Ma non siano d'accordo con l'idea che mangiare da McDonald's faccia male». La pubblicità sostiene che un consumatore medio impiegherebbe più di sei anni per mangiare la quantità di cibo consumata da Spurlock per realizzare il film. Mentre, invece, ammette che il documentario sia «raffinato, ben fatto ma,

ammettiamolo pure, in qualche caso seccante perché non fa comparire McDonald's in luce favorevole». «Siamo sempre stati famosi per i nostri hamburger e per le nostre patatine ma non abbiamo mai suggerito che possano far parte di una dieta bilanciata», dice ancora il comunicato. Il messaggio entra nei dettagli, fornisce dati sulla quantità di grassi contenuta nei prodotti e ricorda le opzioni dei cibi salutari che offre al pubblico, come insalate e frutta. Nel film Spurlock per trenta giorni, per tre volte al giorno, ha consumato i suoi pasti in un fast food McDonald's: ha iniziato il mese in piena salute, come conferma il medico che lo segue durante

questo esperimento gastronomico, ma lo ha finito con 13 kg in più, depressione, colesterolo alle stelle, calo del desiderio sessuale ed emicranie. Come si vede nel documentario, il medico alla fine del mese gli ha detto «Questi sono i tuoi valori del sangue? Tu stai per morire, ragazzo». Ed è stata proprio questa la frase che non è andata giù alla multinazionale degli hamburger. Comunque il film è uscito a maggio nelle sale americane e canadesi ed ha ottenuto uno straordinario successo. E dopo il festival di Edimburgo arriverà anche nei cinema britannici. Non ci resta che aspettare anche il suo arrivo in Italia, dove lo ha acquistato la Fandango di Domenico Proccaci.

ga.g.

Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore e di libertà

dal 23 agosto in edicola il vhs con l'Unità a € 7,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di Storia Sciopero!

dal 27 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Gabiella Gallozzi

GENOVA *Fahrenheit 9/11* in anteprima italiana al Festival nazionale dell'Unità di Genova. L'appuntamento è per il 26 agosto alle 21.30 nella grande sala intitolata a Lino Micciché, allestita all'interno della festa per ospitare fino ad 800 persone. I biglietti sono disponibili già da oggi presso la sala Sivori a Genova, salita di Santa Caterina 12, telefono 010 5532054.

Per il popolo della festa, dunque, sarà l'occasione di vedere (in anticipo di un giorno sull'uscita nelle sale prevista per il 27 agosto sotto le insegne della Bim) il documentario di Michael Moore che ha fatto tremare l'amministrazione Bush in un clima, diciamo così, «ad hoc». Tema della festa 2004, infatti, sono «i popoli in cammino», come sottolineano gli organizzatori. A riprova di un desiderio di movimento e di cambiamento che attraversa tutte le società. E non solo, certamente, quella italiana. Del resto proprio dagli Stati Uniti, con le elezioni alle porte, stiamo assistendo alla nascita di una grande opposizione che via via sta coinvolgendo sempre di più anche il mondo dello spettacolo. Michael Moore in testa, ma a seguire nel campo della musica un nome altrettanto «forte» è sicuramente quello di Bruce Springsteen impegnato in tour per gli States contro Bush.

Certo *Fahrenheit 9/11* ha fatto da testa di ariete. E tanto importante in questo senso è stata la vittoria della Palma d'oro a Cannes. Un premio che, mai come questa volta, ha avuto un significato politico determinante. Che ha potuto dare forza ad un film altrimenti destinato a rischiare seriamente a non uscire nelle sale e a soccombere alle leggi della censura. Ricorderete, infatti, come la Disney che era tra i produttori del documentario si sia sottratta al momento di diffonderlo nei cinema (e non

CINEMA E POLITICA

GENOVA 26/8

Michael Moore va alla Festa

Una proiezione di «Fahrenheit 9/11» e sotto il regista Michael Moore



«Fahrenheit 9/11», il film di Moore che fa a pezzi Bush e la sua guerra e ha vinto a Cannes, giovedì 26 esce in anteprima italiana alla Festa nazionale dell'Unità a Genova: è un potente manifesto pacifista ed è stato scelto per questo

Libri, dvd, poi un film su Silvio?

L'uragano anti-Bush *Fahrenheit 9/11* continua il suo cammino. Dopo essere arrivato negli Usa conquistando i botteghini dell'intero paese (115 milioni di dollari incassati fin qui) ha puntato dritto all'Europa dove ha ottenuto lo stesso risultato: record di incassi. Ed ora eccolo pronto ad arrivare anche nel nostro paese. Il documentario di Michael Moore Palma d'oro a Cannes 2004 uscirà nei cinema italiani dal 27 agosto. Intanto è già ufficiale che a partire da ottobre *Fahrenheit 9/11* sarà disponibile in Dvd nelle librerie italiane. Si tratta di un'edizione speciale Feltrinelli Real Cinema, in cui ci saranno materiali extra inediti in Italia - saggi, commenti, interviste - e sarà accompagnato da un libretto con approfondimenti sul documentario e sul regista che vinse l'Oscar col suo *Bowling a Colombine*. Ma il lavoro di «controinformazione», come si diceva una volta, di Moore non finisce qui. Il regista, infatti, ha annunciato che a novembre pubblicherà una raccolta di lettere ricevute dai militari americani in Iraq. Il libro di 256 pagine, intitolato *Will They Ever Trust Us Again?* (Crederanno ancora in noi?), uscirà per la Simon and Schuster, una delle maggiori case editrici americane. «Sono orgoglioso di dare una tribuna a quanti mi hanno scritto», annuncia il regista sul suo sito Internet. Il libro comprende anche lettere di familiari dei soldati che sono o che sono stati in Iraq. Non è stato precisato se la raccolta uscirà prima delle presidenziali del 2 novembre, ma la casa editrice ha già annunciato che a ottobre darà alle stampe la sceneggiatura di *Fahrenheit 9/11*, il documentario che prende spunto dagli attentati del 2001 alle Torri Gemelle e al Pentagono per smascherare le politiche del presidente George W. Bush e la sua decisione di invadere l'Iraq. Col suo film Moore ha impressionato a tal punto l'opinione pubblica americana da rivelarsi un vero pericolo per l'amministrazione Bush. Tanto da essersi tirato addosso l'ira dei repubblicani che, contro di lui - e i suoi film, soprattutto - , hanno innescato una vera e propria campagna denigratoria. Comunque, ormai, tutto quello che riguarda Michael fa notizia, al punto che ne circolano di incontrollate. Secondo il sito indipendente Reporterassociati il regista starebbe progettando un film anche sul nostro Berlusconi e su Bush. Si intitolerebbe *Twin B.* («Gemelli B.»). Staremo a vedere. Non molto tempo fa Moore ha smentito di preparare un lavoro su Bush e Blair.

destinata al sostegno delle donne in Burkina Faso, nell'ambito di una iniziativa intitolata «Amore». Ancora nel segno dell'impegno pacifista, sarà la giornata del 29 agosto dedicata al ricordo di Tom Benetton (e che si chiuderà con un appuntamento musicale davvero notevole, una serata inedita con il folk italiano con Modena City Ramblers e veri maestri come Caterina Bueco, Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, Rudi Assuntino e Lucilla Galeazzi) mentre a settembre (il 13) sarà la volta di una serata dedicata a Pablo Neruda col musicista Luis Bacalov e lo scrittore cileno Antonio Skarmeta.

Lo hanno scritto quei «comunisti» dei grandi giornali americani come New York Times, Washington Post, Chicago Tribune...

«Fahrenheit 9/11»? È «una pietra miliare»

Qualcuno, scommettiamo, dirà: ah, lodate Moore perché siete anti-americani; qualcuno altro dirà (come se fosse un'offesa) «siete comunisti». Vediamo allora come hanno commentato *Fahrenheit 9/11* alcune delle principali testate statunitensi (comuniste)?

Desson Thomson del Washington Post
È il più potente film di Michael Moore da *Roger & Me*, riduce a pezzettini con la satira la presidenza di Bush. *Fahrenheit* ha anche la qualità di un autotreno culturale, un film per questi tempi complicati...

Frank Rich del New York Times
Qualunque cosa si possa pensare di Michael Moore, non c'è dubbio che in *Fahrenheit 9/11* maneggia dinamite pura. Attingendo a una vasta gamma di fonti, ci presenta delle immagini di guerra che in larga parte ci erano state finora tenute nascoste. Forse l'atto di denuncia più schiacciante del film è la scena in cui si vedono dei militari americani sbeffeggiare alcuni detenuti incappucciati in una base di detenzione vicino Samara, nel dicembre 2003. Un soldato tasta il sesso in erezione di un prigioniero sdraiato su una barella, sotto una coperta,

un chiaro riferimento alle umiliazioni sessuali che in quello stesso momento avevano luogo nel carcere di Abu Ghraib. Oltre a fornire un ulteriore riscontro alla denuncia di Seymour Hersh secondo cui ci troviamo di fronte a una cultura di maltrattamenti non circoscritta a una singola prigione, a un singolo reggimento o a 7 secondi, di fatto quindi avallata dai vertici militari, il film solleva un altro interrogativo: perché non abbiamo mai visto nulla di tutto questo nelle tv americane prima di 60 Minutes II?

«Bellissimo», «il Moore migliore», «commuove». E un giornalista ha scritto: ci mostra gli abusi sessuali subiti dai prigionieri in Iraq e taciuti dalle tv



Stuart Klawans di The Nation
Fahrenheit 9/11 è l'invettiva di Michael Moore di più grande attualità e anche il suo film migliore e più emozionante.
Michael Wilmington del Chicago Tribune

Fahrenheit 9/11 potrà irritare, deliziare o dividere gli spettatori, ma nessuno potrà restare indifferente di fronte a questo sguardo sconvolgente, mesto e al tempo stesso divertente alla gestione della guerra al terrorismo e della guerra in Iraq dell'amministra-

zione Bush.
Kenneth Turan del Los Angeles Times
Questa pietra miliare del cinema politico americano è assolutamente da non perdere. In ossequio alla serietà con cui si è imbarcato nella sua crociata secolare, questa volta

Moore ha abbandonato il suo stile solitamente un po' disordinato a favore di una denuncia più mirata e focalizzata. Con materiale di repertorio sapientemente maneggiato e un atteggiamento del genere «non facciamo prigionieri» che riecheggia quello delle sue bestie nere conservatrici, Moore ha realizzato un film strepitoso. Si tratta di propaganda, questo è fuor di dubbio, ma la propaganda è più efficace quando contiene elementi di verità, e in questo film sono tali e tanti i fatti documentati che non potrà non avere un effetto devastante sul pubblico.

Mick LaSalle del San Francisco Chronicle

Con ogni evidenza si tratta di una svolta nella carriera di Michael Moore: il film segna la sua trasformazione da umorista a opinionista politico, da attivista a giornalista anticorrompista, da zanzara fastidiosa e folcloristica a patriota. Nei 90 anni di storia del lungometraggio americano, non si era mai visto un documentario così popolare in un anno di elezioni.

(traduzione di Andrea Grechi)